

VenetOggi

COPIA OMAGGIO

Anno II - Numero 6

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Giugno 2011 - € 1

Cinema



**Elizabeth Taylor,
l'ultima diva
di Hollywood**

pagina 3

Attualità



**La regata delle
Repubbliche Marinare
a Venezia fa "flop"!**

pagina 7

Musica



**Le grandi band
straniere dei mitici
"anni ruggenti"**

pagine 14 e 15

L'EDITORIALE



Come avviene, ormai, da molti anni, anche in questo periodo la Nazione è teatro di accesi scontri politici, di aspre contese ideologiche, e di assurdi conflitti istituzionali che mettono a dura prova la pazienza degli italiani, già oltremodo esasperati da severe difficoltà lavorative imprevedibili fino a poco tempo fa e da ristrettezze finanziarie inconciliabili con le pressanti esigenze della vita contemporanea. E, osservando, impotenti, la persistente inerzia governativa, parlamentare e amministrativa, i poveri cittadini si chiedono perché, in piena crisi economica, la popolazione debba continuare a mantenere un migliaio di personaggi dai ruoli evanescenti (senza contare la pleora di inutili sottosegretari, di portaborse non meglio identificati e di faccendieri dai compiti poco chiari) che pretendono di decidere i destini di tutti, ma che, da più parti, sono visti come una massa di parassiti nullaf-

centi capaci solo di incrementare il caos nel quale è precipitata l'Italia dopo la fallimentare esperienza del bipolarismo. Da sempre la politica è giudicata un male assolutamente necessario, ma, oggi, sono in parecchi gli individui di larghe vedute che, confidando nell'inarrestabile progresso della cibernetica, dell'informatica e della telematica che caratterizza la nostra epoca, sperano nell'organizzazione e nello sviluppo di una rete computerizzata nazionale che renda possibile, in tempi relativamente brevi, l'introduzione della democrazia diretta, cioè di un sistema autogovernativo che consenta a ciascuno di esprimere istantaneamente il proprio parere su ogni questione di interesse comune o su qualsiasi decisione che lo riguardi, eliminando la necessità di eleggere rappresentanti popolari e mandando a zonzo, una volta per tutte, i veri responsabili della rovina del Paese.

VOGLIA D'ESTATE!



Con l'estate è arrivato il caldo torrido e in ognuno cresce la voglia di abbandonare per un po' la routine quotidiana mentre aumenta il desiderio di trascorrere qualche giorno di vacanza (al mare, al lago o ai monti, poco importa, purché si tratti di un periodo di assoluto riposo, lontano dagli insopportabili ambienti cittadini, dal caos dei disumani agglomerati urbani contemporanei e dalle mefitiche atmosfere degli

inquinati ambienti metropolitani). Le numerose statistiche elaborate in base alle più recenti indagini demoscopiche dimostrano che, nonostante la crisi finanziaria internazionale e la diffusa recessione economica, gli italiani non sono assolutamente disposti a rinunciare alle ferie, anche a costo di indebitarsi pesantemente; pertanto *VenetOggi* augura a tutti buone vacanze (con la speranza di non dover pagarle care!)

INFORTUNISTICA STRADALE MOLINARI*



Dal 1960 il primo studio del Triveneto

HAI SUBITO UN INCIDENTE STRADALE?
Chiedi la nostra consulenza gratuita.

Se hai avuto un incidente stradale non affidarti ciecamente alla tua compagnia di assicurazione. Gli interessi del danneggiato sono certamente diversi da quelli dell'assicuratore. Chiedici subito tutte le informazioni per ottenere il giusto risarcimento che ti aspetta.

- Quantificazione dei danni biologico, morale ed esistenziale da incidente stradale
- Valutazione dei danni mortali
- Valutazione danni da responsabilità professionale medico - chirurgica
- Recupero rivalse datore di lavoro
- Transazioni stragiudiziali R.C. Auto e Infortuni

*Presidente Onorario Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale

Via Dante, 31 - 35139 PADOVA
TEL. 049 66 43 69 - FAX 049 66 44 69
e-mail: inf.molinari@libero.it

IL ROMANZO D'APPENDICE Due persone indimenticabili



di
Bruno Dell'Anna

QUARTA PARTE

pagina 12

NUOVA APERTURA STUDIO DI CONSULENZA AUTOMOBILISTICA

Kilometri & Miglia

- Pagamento Bolli e richiesta rimborsi
- Passaggi di proprietà con autentica di firma
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Immatricolazioni
- Reimmatricolazioni
- Targhe e trasferimento di proprietà ciclomotori
- Visure PRA e Camera Commercio
- Radiazioni per esportazione
- Iscrizione ASI veicoli storici
- Iscrizione FMI motoveicoli storici

35010 SALETTO DI VIGODARZERE (PD) - Via Marconi, 35
Tel.: 049.8841873 - Fax: 049.8845342 - Cell: 333.8111002
e-mail: info@kilometriemiglia.it

Gli organizzatori dei concerti autunnali della celebre formazione hard rock italiana hanno previsto diverse date anche nel nordest

Il tour 2011 di Purple Rainbow in Veneto

Dopo l'estate i fratelli Aldo e Tony Carrà, Rick Delfino, Neno Valente e Joe Zuccalà si esibiranno dal vivo in alcuni locali della zona

La notizia è ufficiale: il prossimo tour italiano di *Purple Rainbow*, una delle più note e prestigiose formazioni di hard rock attualmente operanti sul territorio nazionale, toccherà anche il Triveneto. In autunno, infatti, il formidabile quintetto costituito da musicisti provenienti da diverse zone della Penisola terrà una serie di concerti anche nel nordest, programmando alcune date nell'ambito di noti locali della regione. La band, stabilmente formata da Aldo Carrà (*basso*), Tony Carrà (*batteria*), Rick Delfino (*tastiera*), Neno Valente (*voce*) e Joe Zuccalà (*chitarra*), si esibisce on stage da circa un lustro, ma la maggior parte dei suoi abilissimi componenti può vantare una pratica di palcoscenico almeno

trentennale. I curricula dei musicisti, caratterizzati da una tecnica straordinaria, da eccezionali potenzialità artistiche e da un'incredibile presenza scenica, annoverano collaborazioni eccellenti, che vanno da Franco Battiato (per i fratelli Carrà) a *Iron Maiden* (per Riccardo Delfino) e da Ian Paice di *Deep Purple* (per Neno Valente) a *I Giganti* (per Joe Zuccalà), anche se non bisogna dimenticare che i cinque performer hanno fatto parte di gruppi molto importanti negli ambienti musicali nazionali, operando anche con artisti di altissimo livello (Aldo e Tony Carrà sono stati membri di *TC Dream*, Rick Delfino, il più anziano ed esperto, ha fondato alcune formazioni storiche come *The Apaches*, *La Nuo-*

va Genesi e *Ram*, Neno Valente ha cantato con *Top Left Corner* e *Sisma*, senza contare le numerose esibizioni estemporanee con Maurizio Solieri, chitarrista di Vasco Rossi, e Beppe Leocini, batterista della *Steve Rogers Band*, mentre Joe Zuccalà, pur essendo considerato la "giovane mascotte" dell'insieme, può vantare *tournee* con Ivan Cattaneo, Rita Forte, Franco Oppini de *I Gatti di Vicolo Miracoli* e *I Righeira*). Riunendo gli innumerevoli credit ottenuti in sala di incisione dai cinque elementi nel corso del tempo, poi, si può raccogliere una discografia sterminata, in grado di contemplare, praticamente, tutte le principali correnti musicali fiorite nel mondo nell'arco degli ultimi cinquant'anni. Co-

me si può intuire dal nome, il programma di *Purple Rainbow* si basa, essenzialmente, sulla ricca produzione della famosa band inglese *Deep Purple* e sul repertorio storico di *Rainbow*, il gruppo fondato dal chitarrista Ritchie Blackmore dopo l'abbandono della formazione d'origine, ma non mancano i più celebri brani di un'altra filiazione della cosiddetta "*Purple Family*", *Whitesnake*, il quintetto formato dal cantante David Coverdale, con la collaborazione del tastierista Jon Lord e del batterista Ian Paice, dopo lo scioglimento di *DP*. Chiunque abbia la fortuna di assistere ad uno spettacolo di *Purple Rainbow* rimane estasiato dalle elettrizzanti performance dei cinque artisti e dalla carica emotiva

espressa dall'insieme, che, fra un virtuosismo e l'altro, riesce sempre a destare l'entusiasmo del pubblico, esaltandolo con l'impatto di un sound potente, ma definito, e travolgendolo con interpretazioni d'élite che sfiorano la perfezione. Pertanto, non solo gli appassionati di un genere musicale che in Italia vanta parecchi cultori, ma anche tutti gli amanti della buona musica in generale, faranno bene a mettersi in coda ai botteghini per prenotare i biglietti (prossimamente *VenetOggi* pubblicherà il calendario dei concerti con le indicazioni dei punti di vendita) per non perdere un'occasione più unica che rara: ascoltare dal vivo una delle migliori hard rock band nostrane contemporanee: *Purple Rainbow*.



Aldo Carrà (bass)



Tony Carrà (drums)



Rick Delfino (keyboards)

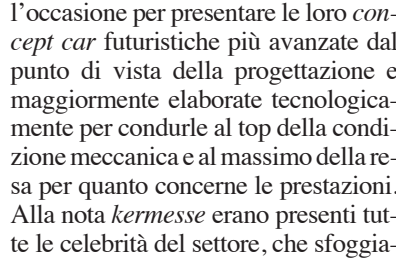
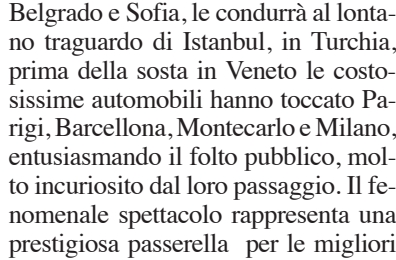
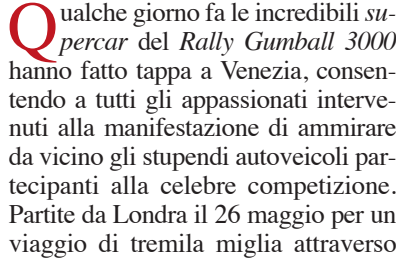


Neno Valente (vocals)



Joe Zuccalà (guitars)

IL FAMOSO RALLY GUMBALL 3000 A VENEZIA



Qualche giorno fa le incredibili *super car* del Rally Gumball 3000 hanno fatto tappa a Venezia, consentendo a tutti gli appassionati intervenuti alla manifestazione di ammirare da vicino gli stupendi autoveicoli partecipanti alla celebre competizione. Partite da Londra il 26 maggio per un viaggio di tremila miglia attraverso dieci nazioni che, attraverso Zagabria,

Belgrado e Sofia, le condurrà al lontano traguardo di Istanbul, in Turchia, prima della sosta in Veneto e costossime automobili hanno toccato Parigi, Barcellona, Montecarlo e Milano, entusiasmando il folto pubblico, molto incuriosito dal loro passaggio. Il fenomenale spettacolo rappresenta una prestigiosa passerella per le migliori case automobilistiche, che sfruttano

l'occasione per presentare le loro *concept car* futuristiche più avanzate dal punto di vista della progettazione e maggiormente elaborate tecnologicamente per condurle al top della condizione meccanica e al massimo della resa per quanto concerne le prestazioni. Alla nota *kermesse* erano presenti tutte le celebrità del settore, che sfoggiavano con orgoglio i loro potenti bolidi.



**VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO
DI FRUTTA E VERDURA**

DEA s.r.l. di Busatto
Sede legale:
PIANIGA - Via Alborea, 8
Sede Operativa:
PADOVA - Via Moroni
Tel. e Fax 049.611942
Cell: 333.9593001

Il 23 marzo, in una clinica di Los Angeles, è morta Elizabeth Taylor, una delle più celebri attrici cinematografiche di tutti i tempi

Liz Taylor, l'ultima diva di Hollywood

Con lei si è spento per sempre lo sguardo più affascinante del cinema contemporaneo ed è scomparso uno stupendo mito di celluloido

Tre mesi fa, al Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles, in California, a causa di gravi problemi cardiocircolatori, è scomparsa la stimata attrice Elizabeth Taylor e con lei si è spento per sempre "lo sguardo più affascinante di Hollywood".

L'ultima diva del cinema contemporaneo era ricoverata da tempo, ma, fino all'ultimo, facendo affidamento sulla sua robusta fibra (nel corso degli anni aveva superato una serie impressionante di malattie) e sul suo carattere estremamente combattivo (non si era arresa neppure di fronte al cancro, riuscendo a sconfiggerlo), i medici avevano sperato di salvarla.

Liz Taylor aveva settantanneve anni (era nata a Londra, da genitori americani, nel 1932), ma era rimasta sulla breccia per oltre mezzo secolo, avendo debuttato sulle scene, ancora bambina, in veste di coprotagonista del primo film della fortunata serie dedicata al simpatico cane Lassie, al cui successo contribuì in maniera significativa con la sua inconfondibile grazia e con la sua naturale eleganza.

Il suo intenso talento interpretativo, fondato su una recitazione istintiva e asciutta, ma, contemporaneamente, vibrante ed espressiva, era fiorito insieme alla sua avvenenza, quasi subito divenuta leggendaria negli ambienti del jet set mondano, cosicché le sue indubbie doti di ricercata attrice sensuale e di donna piuttosto sofisticata ne avevano consentito la rapida affermazione nell'ambito del competitivo, feroce e impietoso cinema americano, contraddistinto da esasperati antagonismi individuali, da aspri contrasti personali, da irriducibili gelosie professionali e da inconciliabili rivalità artistiche.

La sua corposa filmografia, benché non vastissima, in quanto girò poco più di una trentina di film, annovera alcune celebri opere entrate nella storia della cinematografia (*Torna a casa, Lassie!* [1943], *Gran Premio* [1944], *Piccole Donne* [1949], *Il padre della sposa* [1950], *Un posto al sole* [1951], *Papà diventa nonno* [1951], *Ivanhoe* [1952], *Il gigante* [1956], *La gatta sul tetto che scotta* [1958], *Improvvisamente l'estate scorsa* [1959], *Cleopatra* [1963], *Riflessi in un occhio d'oro* [1967], *La bisbetica domata* [1967]) e comprende anche due lungometraggi (*Venere in visione* [1960] e *Chi ha paura di Virginia Woolf?* [1966]) per i quali fu, giustamente,

premiata con l'Oscar (*Academy Award*) come migliore attrice protagonista.

La Taylor lavorò accanto ai più grandi attori della Hollywood degli "anni d'oro" (basti

che per le sue indiscutibili qualità di interprete drammatica, la bella Liz rimane nell'immaginario collettivo per la sua prorompente bellezza (i suoi splendidi occhi viola fecero innamorare

ton, convolò a nozze per ben due volte (fu sposata con il miliardario Conrad Hilton, proprietario della famosa catena di alberghi, dal 1950 al 1951, con il collega Michael Wilding dal 1952 al

e, nuovamente, dal 1975 al 1976, epoca della definitiva separazione, con il noto politico John Warner dal 1976 al 1982 e, infine, con l'aitante muratore Larry Fortensky dal 1991 al

mente fatale, decisa, ma sensibile, per carattere e femmina intensamente passionale, tanto appassionante quanto appassionata, per inclinazione, Elizabeth Taylor piaceva a tutti (anche se, naturalmente, preferiva esercitare il suo suggestivo charme soprattutto sugli uomini più attraenti, specialmente quelli ambiti e desiderati dalle rivali), però finiva con l'ammettere onestamente di non essere poi così spregiudicata come la dipingevano, confessando candidamente di aver avuto rapporti intimi soltanto con partner che aveva sposato, prima o poi.

Peralto, a prescindere dalle numerose vicissitudini sentimentali e coniugali, la sua vita fu caratterizzata da un'impressionante sequela di incidenti, di malattie e di malanni (dopo la rovinosa caduta da cavallo sul set - durante le riprese del suo secondo film - che le danneggiò irrimediabilmente due vertebre, costringendola a convivere con atroci dolori, e perennemente a rischio paralisi, fu affetta da polmonite cronica, depressione endogena, etilismo ingravescente, tumore al cervello, morbo di Parkinson, demenza senile e insufficienza cardiaca) che la minarono nel fisico e ne spezzarono impietosamente il morale, tormentandola ininterrottamente e trasformando la sua travagliata esistenza in un vero e proprio calvario, fatto di continui ricoveri ospedalieri, di momentanee guarigioni e di penose ricadute. Rispettata dai colleghi, blandita dalla critica e adorata dal pubblico, negli ultimi anni, dopo essersi trasformata in una star triste, sfiorita e sofferente, si era impegnata attivamente nel sociale, sostenendo tangibilmente la ricerca scientifica mediante corpose donazioni che avevano intaccato il suo ingente patrimonio, e dedicandosi a missioni umanitarie finalizzate alla raccolta di aiuti economici per gli indigenti e all'assistenza sanitaria delle persone più sfortunate; tuttavia l'ultima diva dello star system di Hollywood non ha voluto smentirsi neppure dopo la morte, pretendendo di abbandonare la scena da protagonista assoluta: come aveva espressamente prestabilito nelle ultime volontà testamentarie, infatti, si è fatta attendere persino al suo funerale, arrivando con notevole ritardo sull'orario previsto e attirando, così, tutta l'attenzione su di sé per l'ultima volta, in un supremo, straziante e nostalgico addio alla vita terrena e al dorato mondo della celluloido.



per pensare ad autentici "mostri sacri" del calibro di Marlon Brando, Richard Burton, Montgomery Clift, Gary Cooper, James Dean, Paul Newman, Gregory Peck o Spencer Tracy), però, più

eserciti di uomini) e per l'impressionante numero di matrimoni e di divorzi (otto), anche se con soli sette uomini, perché con l'unico vero amore della sua vita, l'attore gallese Richard Bur-

1957, con il produttore Mike Todd dal 1957 al 1958, quando rimase vedova, con il cantante Eddie Fisher dal 1959 al 1964, con Richard Burton dal 1964 al 1974, anno del primo divorzio,

1996, senza parlare degli innumerevoli flirt, che la legarono, con alterne vicende e più o meno durevolmente, agli uomini più belli, ricchi e potenti, della sua epoca). Donna irresistibil-

Ottica San Domenico

Via S. Giuseppe, 58 - 35030 Selvazzano Dentro (PD) - Tel. 049.638433

PALA ALICE'S DANCE
ASSOCIAZIONE DANZA SPORTIVA DILETTANTISTICA

CORSI DI BALLO
Liscio, standard, danze latino americane, caraibiche, tango argentino

può trovare
ZUMBA FITNESS
PREPARAZIONE AGONISTICA
PILATES

Impariamo a ballare divertendoci
PER MAGGIORI INFORMAZIONI
Chiamare i direttori tecnici
Valentino 3492324071 - Loredana 3404640914
Ci trovi a Rubano in via Avogadro 20
Sito internet: www.paranpedron.teamdiablo.org

Juke Box
3 canzoni
100 Lire

16 giugno
30 luglio 2011
Centro Culturale
Altinate/San Gaetano



Vasaio



Violino



Accalappiacani



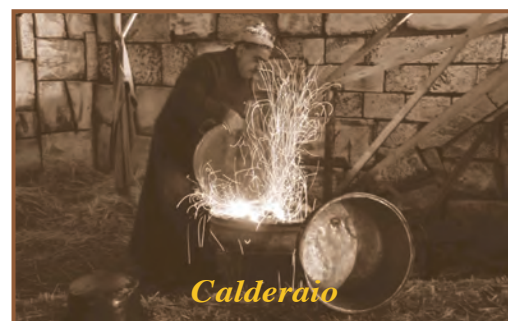
Arrotino



Spazzacamino

antichi mestieri scomparsi

di Riccardo Delfino



Calderaio



Sarto



Fabbro



Ricamatrice



Filatrice



Ombrellaino



Impagliatore



Mugnaio



Intagliatore



Materassaino



Maniscalco



Lustrascarpe



Liutaio

Negli ultimi tempi l'inarrestabile avanzare del progresso umano ha determinato la nascita improvvisa e il rapido sviluppo di occupazioni totalmente sconosciute ai nostri progenitori e assolutamente inconcepibili in precedenza (si pensi a professionisti come i tecnici informatici, i programmatori elettronici, i webmaster, i supervisori telematici, i progettisti di telefonia digitale, gli specialisti in tecnologie satellitari o i personal trainer).

Tuttavia, quasi contemporaneamente, a partire dal termine del Secondo Conflitto Mondiale, è cominciata l'ineluttabile decadenza di comuni attività lavorative, soprattutto di natura rustica, manuale e artigianale, che erano state praticate dall'umanità per millenni, assicurando un'esistenza dignitosa a parecchie generazioni di addetti ai settori specifici.

Cosicché, attualmente, sulla nuova frontiera del lavoro che cambia, è, praticamente, impossibile incontrare (e reperire, nei rari casi in cui se ne avverta ancora il bisogno o la necessità): accalappiacani, accordatori, acquaioli, arrotini, banditori, barbieri, battellieri, calderai, cardatori, ebanisti, fabbri, filatori, giostrai, impagliatori, intagliatori, lampionai, liutai, lustrascarpe, maniscalchi, materassai, mugnai, ombrellai, orologiai, pastori, ricamatrici, sarti, scrivani, spazzacamini, stagnini, strillon, tessitori, vasaio o vetrai, anche se, naturalmente, seppur confinati in una sorta di "riserva indiana", alcuni specialisti sopravvivono ancora per garantire - alla popolazione, ai pubblici utenti o ai clienti privati - particolari esigenze di nicchia (pochi maniscalchi provvedono ai servizi essenziali per i purosangue che gareggiano negli ippodromi, alla ferratura delle cavalcature delle truppe ippomontate e all'assistenza degli animali impegnati in riprese cinematografiche, alcuni accordatori si prendono cura dei preziosi pianoforti presenti nei conservatori, nelle accademie e nelle scuole di musica, e pochi liutai costruiscono fati-

cosamente costosi strumenti musicali d'élite riservati a virtuosi, a intenditori e ad appassionati) oppure si sono "riciclati" con molta intelligenza e fantasia per rimanere tenacemente inseriti nel difficile mercato professionale contemporaneo (i barbieri si sono trasformati in parrucchieri e acconciatori, gli orologiai si occupano prevalentemente della sostituzione delle batterie nei moderni cronografi elettronici digitali, e i banditori trasmettono le comunicazioni istituzionali obbligatorie esclusivamente per via telematica).

Le statistiche indicano che anche nell'ambito dell'inesorabile obsolescenza di certi mestieri è possibile stilare una classifica, qualitativa e quantitativa, che colloca al primo posto gli ombrellai (in Italia ne sono rimasti pochissimi, visto che si preferisce sostituire i parapigiotti rotti invece di ripararli) e vede come "fanalino di coda" i barbieri (tengono duro in parecchie migliaia, anche se, in realtà, nelle loro tranquille botteghe, fra una chiacchiera e l'altra, regolano principalmente chiome e non radono quasi più); invece prosperano ancora gli spazzacamini (anche se consapevoli di essere fortemente esposti al rischio di ammalare di cancro del testicolo, degenerazione neoplastica provocata dalla fuliggine e dai residui della combustione che incrostano le ciminiere e le canne fumarie), i quali, nonostante tutto, considerano il loro difficile lavoro un'occupazione redditizia e gratificante, anche se alquanto dura, usurante e disagiata.

Ovviamente l'incidenza delle tendenze distruttive impietosamente indotte dalla *new economy* è più sensibile nelle zone maggiormente sviluppate dal punto di vista industriale, mentre gli antichi mestieri permangono più facilmente nel Meridione, tuttora caratterizzato da un'organizzazione sociale più semplice, da un'economia in gran parte agreste e rurale, e da ritmi di vita pacati, placidi, sereni e "a misura d'uomo".

Una copia conforme dei famosi guerrieri di Xi'an a Mestrino presso il Centro Abbigliamento Grespi

La Cina, il Paese più popoloso del mondo, vanta una storia millenaria e conserva testimonianze artistiche di grande valore. In età assai remota i progenitori di questo popolo si stabilirono nella regione dello Shaanxi, un territorio fertile e ricco di risorse fatto di giallo, finissimo, limo, e dando origine alla splendida cultura cinese. Per undici secoli prima di Cristo lo Shaanxi costituì il centro politico, economico e culturale della civiltà cinese, retta da tredici dinastie.

Nel 1975 a Xi'an, antica città imperiale, un contadino, effettuando l'escavazione di un pozzo, a pochi metri di profondità, scoprì fortuitamente un soldato in terracotta facente parte di una grande formazione di guerrieri estesa su 22.000 metri quadrati. Gli scavi portarono alla luce un patrimonio archeologico di valore inestimabile: migliaia di opere scultoree che attestano la potenza imperiale cinese e la qualità degli artisti dell'epoca. Si tratta di individui disposti secondo ranghi e ruoli militari ben precisi: fanti, arcieri e conducenti di carri da combattimento trainati da cavalli.

L'esemplare di balestriere esposto rivela un guerriero dal volto severo con i capelli raccolti in un elegante crocchia. Il personaggio, inginocchiato nella posizione di lancio, faceva parte del gruppo di tiratori scelti schierati in prima linea. Il suo corpo è protetto da una corazza a placche, indossata sopra una lunga veste, completata da pantaloni, gambali e scarpe a punta quadrata. La collocazione delle mani sul fianco destro lascia pensare all'esistenza di una vera balestra.

Oltre alla Grande Muraglia e alla Città Proibita di Beijing, questo tesoro archeologico di guerrieri di terracotta risalente al 220 a. C. costituisce una delle maggiori attrazioni della Cina e, per alcuni, rappresenta l'ottava meraviglia del mondo.

GRESPI
ABBIGLIAMENTO

Mestrino (PD) - Via Aquileia, 4/6
Tel. 049.9000242 - Fax 049.9002985
e-mail: info@grespi.it

Nonostante il trascorrere del tempo, il centro storico della città estense ha mantenuto quasi immutato il suo impianto urbanistico

Fascino e nostalgia dell'antica Ferrara

Oggi come ieri la bellezza di una delle più celebri città murate italiane affascina turisti e visitatori con il suo ineguagliabile appeal



Veduta di Corso Giovecca

Indubbiamente Ferrara vanta uno dei centri storici antichi meglio conservati al mondo, avendo superato, quasi indenne, le nefaste conseguenze delle guerre, delle inondazioni e dei terremoti che ne hanno ripetutamente investito il territorio (trascurando pietosamente il ruolo dell'imperdonabile incuria degli uomini, spesso responsabile di danni assai più gravi di quelli arrecati dagli incontrollabili eventi naturali).

Tuttavia, nel corso dei secoli, per l'imprescindibile necessità di adattare il tracciato, lo sviluppo e l'intreccio delle vie alle mutate condizioni di vita dei cittadini, per l'inderogabile bisogno di adeguare la collocazione, la conformazione e la funzionalità degli edifici alle diverse esigenze pratiche degli abitanti o a causa di semplici eventi fortuiti (alluvioni, crolli, frane, incendi) responsabili di danneggiamenti accidentali o di distruzioni contingenti, anche la città estense ha subito vistosi sconvolgimenti

urbanistici che ne hanno modificato profondamente l'impianto architettonico e l'aspetto estetico, cancellando per sempre realtà millenarie e creando, quasi dal nulla, nuove entità strutturali.

I mutamenti più antichi - dopo la deviazione del corso primario del fiume Po, che un tempo scorreva nell'alveo dell'attuale ramo di Volano (con la conseguente metamorfosi dei vetusti angiporti padani e delle originarie banchine fluviali nelle odierne vie Piangipane e Carlo Mayr), e la celebre "Addizione Erculeo" (promossa dal Duca Ercole I d'Este, il quale ne fu illustre eponimo, e progettata dal famoso architetto Biagio Rossetti, l'artefice fondamentale della Ferrara rinascimentale), che estese il tessuto urbano verso settentrione (trasformando la direttrice trasversale costituita dall'attuale asse stradale Viale Cavour-Corso della Giovecca, fino a quel momento di importanza alquanto marginale, nella principale arteria cittadina) -

consistono nel prosciugamento e nell'insabbiamento del canale di comunicazione esistente tra il profondo fossato scavato attorno al Castello Estense e il sistema idraulico periferico costruito lungo le mura perimetrali, e nella demolizione della cittadella fortificata circondata dagli imponenti bastioni asteroidi realizzata in epoca pontificia, immediatamente sostituita da una vasta piazza d'armi, destinata ad accogliere, parecchi anni dopo, la monumentale struttura dell'Acquedotto Comunale. (Per inveterata tradizione, ancor oggi i ferraresi tendono a chiamare "Ponte della Fortezza" il modernissimo Ponte della Pace eretto al posto dell'antico manufatto.)

In seguito, ripetuti sventramenti di piccoli tratti della cinta muraria, eseguiti per favorire la costruzione di strade ampie e scorrevoli, in grado di agevolare le comunicazioni fra il centro civico e il circondario mediante un sensibile snellimento del traffico veicolare, uniti a continui rimaneggiamenti edilizi, imposti dalle precarie condizioni di stabilità di diversi fabbricati, hanno trasformato radicalmente la fisionomia della città, che, oggi, pur mantenendo sostanzialmente immutato il suo elevatissimo coefficiente di vetustà, presenta un agglomerato urbano più razionale e agibile, fattivamente unito ad una periferia moderna e funzionale, e armonicamente inserito nel comprensorio circostante.

Gli interventi urbanistici principali sono relativamente recenti, interessano soprattutto il lato settentrionale di Viale Ca-

vour e il tratto terminale di Corso della Giovecca, e comprendono: la costruzione dell'edificio dell'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) sull'area precedentemente occupata da numerose abitazioni civili quasi completamente distrutte dalla caduta di un bombardiere alleato abbattuto dall'artiglieria contraerea durante il Secondo Conflitto Mondiale; l'edificazione del palazzo dell'INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) al posto della graziosa Chiesetta della Rosa che sorgeva in prossimità dell'omonima Contrada; lo smantellamento dei Padiglioni che accoglievano lo splendido Giardino d'Inverno degli Estensi (dei quali rimane traccia nell'odonomastica cittadina attraverso il nome della prima via trasversale aperta fra Corso Ercole I d'Este e Borgo dei Leoni) per far posto al fabbricato del Monte di Pietà, che, oggi, ospita la Borsa Commerciale; l'eliminazione della stretta esistente davanti al rivellino Nord del maniero ducale con la creazione di Largo Castello e la contemporanea costruzione del prospiciente edificio della Camera di Commercio, dell'Industria, dell'Artigianato e dell'Agricoltura; la demolizione delle casette poste dopo via Mortara, in prossimità della cosiddetta "Prospettiva", effettuata per consentire l'ampliamento del vasto complesso clinico dell'Arcispedale di Sant'Anna, il principale nosocomio della città.

Dopo la rimozione della statua di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, dal sagrato del Duomo e la massiccia ristrutturazione



La cosiddetta "Prospettiva"

dell'elegante Palazzo della Ragione, malauguratamente devastato da un grosso incendio, compiuta seguendo criteri artistici piuttosto discutibili, nell'ultimo dopoguerra anche l'antica Piazza delle Erbe (oggi Piazza Trento e Trieste) ha cambiato volto, con l'abbattimento di alcune malandate botteghe artigiane e con lo spianamento di parecchie costruzioni commerciali, ormai fatiscenti, che occultavano parzialmente la chiesa di San Romano, l'annesso chiostro "botanico" e il popolare "Listòn", da sempre meta preferita dai ferraresi per la quotidiana passeggiata distensiva.

La soppressione dell'antiquata pescheria sita in via di Cortevecchia, dietro l'abside della chiesa di Santo Stefano, subito rimpiazzata da un ampio parcheggio per automezzi, e la totale eliminazione delle Barriere di Porta Po, i cadenti corpi di guardia ubicati in corrispondenza del vecchio ingresso occidentale della città, infine, hanno

completato la definizione dell'attuale assetto urbanistico di Ferrara, che, in qualità di primo centro europeo dotato di un piano regolatore organico e razionale, ideato da architetti indubbiamente illuminati, elaborato da ingegneri tecnicamente molto preparati e rigorosamente applicato dalle autorità comunali per garantire un funzionale adeguamento delle strutture del nucleo storico alle progredite necessità antropiche rispettando le antiche vestigia di una civiltà millenaria invidiata dal mondo intero, ha potuto conservare pressoché intatto, nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo, tutto il suo fascino di incantevole insediamento umano di origine medioevale mirabilmente stretto intorno alla magnifica residenza dei suoi Signori naturali e validamente protetto da un articolato sistema di fortificazioni considerato fra i più robusti ed efficaci mai concepiti e realizzati in Italia.

Prof. Riccardo Delfino

Di enorme importanza in molte lingue, nella nostra è muta; tuttavia, in casi particolari, essa svolge funzioni imprescindibili

Il ruolo dell'acca nella lingua italiana

Maiuscola o minuscola, in tondo oppure in corsivo, da sola ovvero in compagnia, questa lettera è assai usata nel campo della simbologia

La lettera *h* (*acca*) costituisce un'assoluta anomalia nell'ambito dell'alfabeto italiano in quanto è un mero segno grafico privo di qualsiasi valore fonetico. Nondimeno, pur non essendo in grado di rappresentare autonomamente alcun suono, risultando completamente "muta", se presa in considerazione singolarmente, essa svolge un triplice ruolo pratico a livello linguistico, consentendo di distinguere graficamente quattro voci dell'indicativo presente del verbo ausiliare *avere* (*ho, hai, ha, hanno*) - evidenti reminiscenze etimologiche latine - da altrettanti vocaboli omofoni, ma caratterizzati da funzioni logiche diverse e da significati differenti (*o*, congiunzione disgiuntiva, *ai*, preposizione articolata, *a*, preposizione semplice e *anno*, sostantivo comune) (in tal caso la sostituzione della lettera con un accento grave costituisce un'autentica improprietà ortografica), permettendo, per interposizione caratteristica fra le consonanti *c* e *g* e le vocali *e* ed *i*, la trasformazione convenzio-

nale ("velarizzazione") dei normali suoni palatali *ce, ge, ci* e *gi* negli omologhi toni gutturali *che, ghe, chi* e *ghi*, e favorendo, mediante uno specifico incremento della sonorità di determinate vocali, l'espressione della forza di alcune interiezioni e la manifestazione dell'intensità di certe esclamazioni (*aah, ah, aha, ahì, ahilei, ahiloro, ahilui, ahimè, ahinoi, ahitè, ahivoi, bah, beh, boh, buh, deh, eeh, eh, ehe, ehi, ehilà, ehm, hip, hmh, hmm, hsh, hss, ih, ihi, iih, mah, mhm, mmh, neh, oh, ohe, ohi, ohibò, ohilà, ohimè, oho, ooh, pah, poh, puàh, puh, shs, ssh, toh, uh, uhi, uhm, uhu, urrah, uuh, vah, veh*).

L'ottava lettera dell'alfabeto italiano, inoltre, permane come retaggio ancestrale in pochi cognomi originali (*Thaon, Thera, Thiella, Thiene, Thiesi, Thour, Thovez*), nel contesto di alcuni toponimi nazionali assorbiti (*Chorio, Hano, Hella, Herdoniae, Khamma, Mathi, Rekhale, Rho, Roghudi, Santhià, Thiene, Thiesi, Vho*), in parole e locuzioni latine di uso comune (*ad*

honorem, ecce homo, habeas corpus, habemus confitentem reum, habemus papam, habitatio, hic et nunc, hic sunt leones, honoris causa, hospitium, humus, nihil obstat, ruit hora), come iniziale di lemmi esotici italianizzati (*hawaiano, hedembergite, hegeliano, hertziano, hessiano, hettangiano, hitleriano, hockeista, hubnerite, hudsoniano, humite, huroniano, hussita*), nelle trascrizioni e nelle translitterazioni di termini stranieri non assimilati (*hall, hamburger, handicap, hangar, harakiri, harrem, hello, henné, hinterland, hobby, hostess, hotel, humour*) - nell'ambito dei quali implica un'aspirazione più o meno pronunciata.

Inoltre è largamente usata nel campo della simbologia (in metrologia indica l'ora, scritta ad esponente della relativa cifra cronometrica, l'ettaro, nel computo agrario, e il prefisso *etto-*, che centuplica il valore delle varie unità di misura; in matematica esprime qualsiasi costante generica e in geometria l'altezza o l'iperbole; in fisica rappresen-

ta la Costante di Max Planck, se minuscola, o l'intensità di un campo magnetico, se maiuscola, ma anche l'Henry, unità di misura dei coefficienti di autoinduzione elettromagnetica, la funzione hamiltoniana, la riga di Joseph von Fraunhofer che corrisponde esattamente alla lunghezza d'onda spettroscopica di 4102 Ångström o il teorema fondamentale della cinetica dei gas, mentre è incorporata nei simboli dell'herz [Hz], unità di misura delle frequenze dei fenomeni periodici, e del cosiddetto horse-power [HP], il parametro di valutazione della potenza di un sistema dinamico adottato nel mondo anglosassone; in elettronica è contenuta negli acronimi convenzionali delle *high frequencies* [HF], ossia delle alte frequenze vibratorie in genere, e dell'*High-Fidelity* [HI-FI], ovvero dell'Alta Fedeltà di riproduzione sonora; in chimica appare, da sola o in combinazione, nei simboli di sette elementi: Idrogeno [H], Elio [He], Afnio [Hf], Mercurio [Hg], Olmio [Ho], Rodio [Rh] e Torio [Th],

nella notazione del *cologaritmo della concentrazione idrogenionica* [pH] e in quella del *cologaritmo della pressione parziale di idrogeno in equilibrio con un sistema ossido-riduttivo* [rH]; in biologia - in forma maiuscola - designa la *vitamina antiscorbutica* [biotina] e un amminoacido essenziale, l'*istidina*, ma è inserita anche nel simbolo dell'*emoglobina* [Hb]; infine in sigla internazionale - rigorosamente maiuscola e superdimensionata - impressa in verticale, rossa e riquadrata, viene adoperata per informare il pubblico della presenza di un ospedale, di un posto di pronto soccorso, di una casa di cura o di un presidio medico-chirurgico, mentre tracciata in orizzontale, gialla e cerchiata, è impiegata per indicare l'ubicazione di un eliporto, nel gergo sportivo - minuscola - è utilizzata come abbreviazione della variante "ostacoli", *haies*, in francese, e *hurdles*, in inglese, tipica specialità complessa di alcune classi di gare e di diversi ordini di competizioni, nel settore diplomatico - maiuscola - funge

da Sigla Internazionale dell'Ungheria e in campo musicale, in carattere maiuscolo per ragioni puramente ortografiche, in quanto sostantivo germanico, costituisce la forma tedesca della notazione alfabetica del *si naturale*).

Per il suo ridotto valore pratico in italiano, la lettera *h* ha dato origine a locuzioni idiomatiche caratteristiche ("Non capire un'acca", "Non valere un'acca" o "Contare quanto un'acca"), emblematiche della scarsa importanza concreta genericamente attribuita a questo particolare elemento alfabetico; tuttavia, a testimonianza della sua considerevole funzione linguistica, bisogna rilevare che il presente brano contiene ben centosettantatré *h*, compresa quest'ultima, senza le quali, probabilmente, esso risulterebbe, se non illeggibile, perlomeno, incomprensibile. (Insomma: sarebbe arduo "capirci un'acca"!)

Prof. Riccardo Delfino



Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Il santuario nuragico di Santa Vittoria in Serri

Celate in un sito archeologico scoperto un secolo fa nel cuore dell'aspra Sardegna le stupende vestigia di una delle più misteriose civiltà fiorite nella remota antichità italiana

Delle misteriose popolazioni che abitarono la Sardegna nell'antichità più remota sono noti, soprattutto, i nuraghi, i ca-

terre reperite importanti vestigia ad Is Paras di Isili, anche se l'inizio della protostoria della Sardegna è databile intorno al 1800 avan-

zioni non urbanizzate stanziante nell'interno dell'isola, contro le quali condussero spedizioni militari in piena regola, distrug-

Statio, collocata strategicamente lungo una strada costruita soprattutto per agevolare il controllo delle popolazioni dell'interno, forse asservite, ma, comunque, non dome.

Nella necropoli di Biora sono state individuate molte tombe risalenti all'epoca bizantina e anche alcune sepolture multiple, realizzate secondo un'usanza assai comune a quel tempo, all'interno delle quali sono stati rinvenuti monili, suppellettili e ornamenti di bronzo, di ambra e di trachite che costituivano il corredo funebre dei defunti colà tumulati.

Durante l'età medioevale tutto il territorio di Serri fu inglobato nella circoscrizione amministrativa (*curatoria*) di Siurgus, appartenente al Giudicato Cagliaritano, che corrispondeva, approssimativamente, agli attuali territori di Escolca, Gergei, Gesico, Isili, Mandas, Nurri, Orroli, Serri, Villanovatulo e Siurgus-Donigala, occupando, di fatto, l'area dell'antichissimo cantone nuragico che espresse il magnifico Santuario federale di Santa Vittoria di Serri.

Il più straordinario villaggio-santuario della civiltà nura-

ri, lungo la cuspidine cuneiforme che caratterizza la conformazione geologica e l'aspetto geografico dell'altopiano.

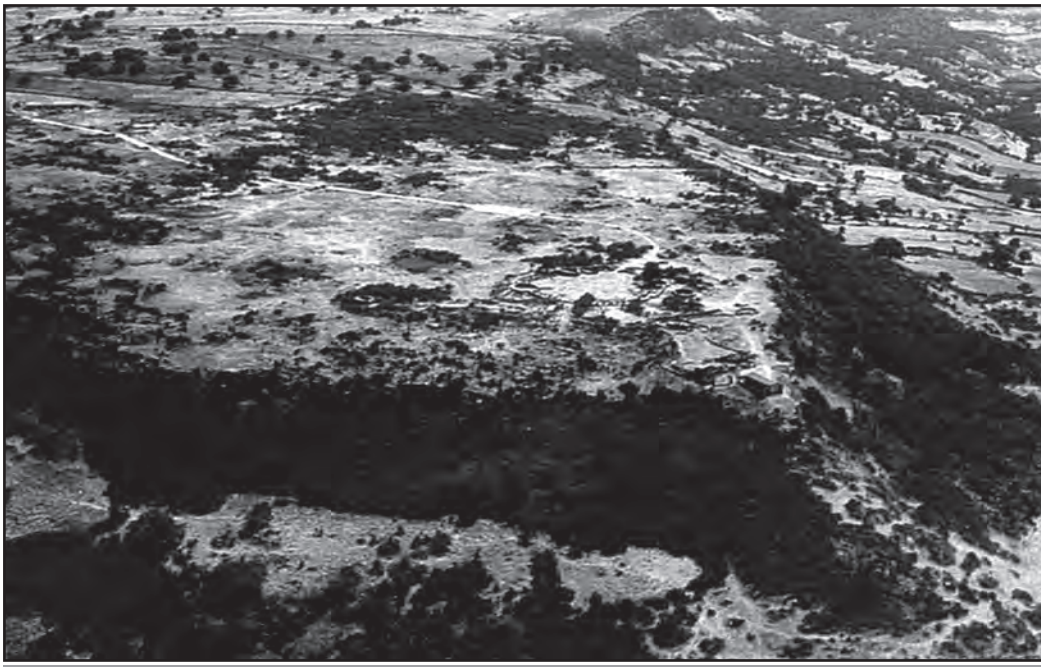
Come è possibile desumere da un'attenta analisi delle rovine riportate alla luce, l'architettura del sito era complessa ed imponente, con edifici massicci, probabilmente destinati al culto, e costruzioni più modeste, erette

Gli accurati studi compiuti sul Santuario di Serri chiariscono molti dubbi sulla civiltà nuragica

per ospitare la popolazione e per assicurare agli abitanti dell'agglomerato i servizi essenziali. I fabbricati più importanti, a pianta circolare, si estendevano lungo un sistema murario principale di forma semiellittica, ma numerose opere accessorie erano dislocate lungo il tracciato di alcune strutture curvilinee di importanza secondaria.

posizioni strategiche chiaramente individuabili, probabilmente erette per fungere da distaccamenti fortificati o per essere utilizzate come osservatori avanzati. Benché il carattere misto, sacrale e abitativo, del luogo sia abbastanza definito, restano da chiarire il ruolo e la funzione di numerose costruzioni, il cui scopo specifico appare ancora piuttosto oscuro, anche alla luce degli studi più recenti, condotti impiegando metodologie di ricerca molto moderne ed estremamente sofisticate.

Una risposta definitiva, comunque, potrà essere desunta dall'interpolazione dei dati acquisiti nel corso delle ricognizioni archeologiche con le nuove informazioni di carattere paleoantropologico emergenti dalle osservazioni eseguite in laboratorio dai ricercatori specializzati nel settore sui numerosi reperti catalogati, dal momento che solo un'analisi complessiva di tutte le conoscenze raggiunte dagli studiosi, messe a confronto con le innovative teorie paleosociologiche recentemente formulate da alcuni scienziati dell'isola, consentirà una definizione corretta, anche se non an-



L'altopiano di Serri, in Sardegna (Italia)

ratteristici fortificati in pietra a forma di torre troncoconica, con porta architravata, corridoio di accesso e camera interna coperta di cupola ad anelli concentrici, irregolarmente disseminati lungo le coste dell'isola.

Tuttavia anche l'interno della regione nasconde tesori archeologici di importanza fondamentale per lo studio di questa arcana cultura autoctona e per la comprensione degli usi e dei costumi tipici delle genti che popolarono la Sardegna in età pre-romana.

Il Santuario di Santa Vittoria si trova a circa quattro chilometri da Serri, in prossimità dell'estremo limite meridionale della provincia di Nuoro, e rappresenta una delle più interessanti testimonianze archeologiche dell'antichissima civiltà nuragica, che, per un lungo periodo, influenzò sensibilmente le vicende storiche e lo sviluppo sociale dell'isola.

I più antichi reperti preistorici della zona risalgono alla cultura neolitica, che ha lasciato notevoli testimonianze nei siti archeologici di Pizziogiu (Nurri) e di Itria (Gesturi), e alla civiltà eneolitica, della quale sono sta-

ti Cristo, con l'avvento dell'età nuragica, alla quale appartengono le torri di Cuccuru de Farru, di Curreli, di Guadditorgiu, di Ladumini, di Mindemajori e di Trachidali.

Dal 1000 al 600 prima della nascita di Cristo le popolazioni autoctone si aprirono ai contatti con comunità di origine esterna e fra il 500 e il 250 avanti Cristo

Delle antiche popolazioni che abitarono la Sardegna in epoche remote si sa ben poco

i Sardi avviarono solidi scambi commerciali, stabili, proficui e fiorenti, con i Cartaginesi, ai quali erano, sostanzialmente, soggetti, pur conservando una certa autonomia.

Nel 238 prima di Cristo, però, la Sardegna venne conquistata dai Romani, che intrapresero una dura politica di repressione e di controllo delle popo-

gendo i principali centri della civiltà indigena, fra i quali anche l'antichissimo nucleo religioso di Santa Vittoria, e sottomettendo con la forza tutte le etnie originarie dei luoghi.

La via che da Olbia conduceva a Cagliari attraversando il territorio montano dell'interno transitava nella vallata posta ai piedi della Giara di Serri, dove era ubicata la *Statio* di Biora, una delle più antiche dell'isola.

Come è stato accertato mediante precise ricerche archeologiche condotte negli anni quaranta del secolo scorso, l'abitato, organizzato secondo una pianta a forma di quadrilatero irregolare, e la necropoli, contigua alla zona urbanizzata, occupavano l'attuale fondo di Sa Cungiadura Manna, estendendosi sui limitrofi terreni di Is Tanca-deddu, Ruinas, Su Cungiadu Nou, Su Mogoru e Su Tanca-deddu.

Nella zona, oltre alle rovine di numerosi edifici pubblici e privati, è stato ritrovato un cippo in trachite con un'iscrizione votiva dedicata ad Ercole commissionata da un'associazione di miliziani, i *martenses*, che conferma il carattere bellico della



Il santuario nuragico di Santa Vittoria in Serri

gica fu scoperto nel 1909 da Antonio Taramelli, Soprintendente alle Antichità della Sardegna, nel territorio della Giara di Ser-

Non mancavano alcune tipiche torri troncoconiche, nettamente distanziate dai corpi principali del Santuario e ubicate in

cora esaustiva, del ruolo effettivamente svolto dalla civiltà nuragica nell'ambito dello sviluppo storico della Sardegna.

**LIBRI
FUMETTI
DISCHI**
usato
on-line
www.cooperativagpu.it

**ELETRONICA - OGGETTISTICA
VESTITI - BICI - QUADRI
MOBILI**

MERCATINO
USATO e CURIOSITÀ
Via Ticino, 7 - Padova
049.613982

Dal martedì al venerdì 15.00 - 19.00
Sabato 09.30 - 12.30 - 15.00 - 18.00

Chi siamo: «GRUPPO PROGETTI UOMO COOPERATIVA SOCIALE» ONLUS

Ovvero solidarietà in pratica e un'occasione di aggregazione

Opera da 25 anni ed è impegnata in un'esperienza di solidarietà concreta per una qualche risposta al problema del disadattamento giovanile. Le attività organizzate e gestite rientrano in un progetto di accoglienza che cerca di inserire nel mondo del lavoro persone che non trovano sostegno altrove. Dall'ottobre 1991 dispone di un'abitazione quale luogo di accoglienza e ospitalità per persone in fase di reinserimento sociale o che desiderano condividere un percorso di vita comunitaria. Inoltre vuol essere un punto d'incontro, un'occasione di socializzazione e di confronto di idee ed è aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità sociali.

ATTIVITÀ ATTUALI

- servizio di sgombero di cantine e soffitte
- raccolta di vestiario usato
- mercatino delle cose usate
- pezzame
- immagazzinamento di materiali vari
- mercatino usato e curiosità (libri, vestiti, mobili, bici, quadri, oggettistica, giochi e... altro)

COME PUOI COLLABORARE

- associandoti
- prestando servizio civile
- svolgendo un anno di volontariato
- offrendo gratuitamente il tuo tempo e le tue capacità e impegnandoti nelle diverse attività
- offrendo liberamente il tuo contributo economico

**INFORMAZIONI: scrivere o telefonare a «Gruppo Progetti Uomo Cooperativa Sociale»
35135 PADOVA - Via Ticino, 7 - 049/613982**

IN LIBRERIA AI NUOVI CLIENTI VERRA' CONSEGNATO UN UTILE OMAGGIO DI BENVENUTO

Nel 1849 il giovane studente universitario veneto lasciò la sua terra natale diretto a Roma per difendere la Patria e gli ideali liberali

Pietro Scalcerle, un patriota padovano

Insieme all'eroico martire, originario di Thiene, perì la migliore gioventù italiana, che offrì il suo estremo sacrificio per un'Italia unita



Pur essendo nato a Thiene, il patriota Pietro Scalcerle rimase profondamente legato anche a Padova, città natia della madre e sede di formazione culturale del giovanissimo studente in un collegio privato, prima, e presso l'università, poi. Infatti, egli, a nove anni, con il trasferimento della sua famiglia, venne iscritto all'istituto Benetello, allora considerato il più prestigioso della città del Santo. Durante i successivi anni accademici, compresi tra il 1845 e il 1848, Pietro, residente in contrada Duomo, frequentò la patavina facoltà di Lettere e Filosofia. In quel periodo il giovane non mancò mai alle dimostrazioni di successo alle adunanze segrete dei suoi amici cospiratori, attirando l'attenzione della pubblica autorità e buscandosi un'espulsione dal "Bò". Gli studenti, anziché assistere alle lezioni nelle aule, si fecero spesso notare nel cortile dell'università, impegnati in accalorati conversari, interrotti da urla e fischi al passaggio di professori austriaci o di militari. In quegli anni i padovani accolsero festosamente le notizie dei tumulti a Venezia, e gli avvii all'Italia, allora, echeggiarono a lungo per le vie di Padova, con gran sfoggio di coccarde tricolori da parte di molti giovani. Parecchi studenti, impazienti di misurarsi col nemico, tra fiaccolate e grida si recarono al Salone per sottoscrivere il registro di ar-

ruolamento volontario. Pietro, con la croce rossa sul petto, aggregato alla Legione Padovana, provò localmente l'ebbrezza della battaglia. In seguito, anche se contrastato dalla famiglia e dagli amici, decise di oltrepassare il Po e di seguire gli uomini di Garibaldi diretti, pur tra varie peregrinazioni, verso la capitale pontificia. Così, al passaggio dei lancieri garibaldini nelle varie città, la gente, di fronte a quelle divise sdrucite e di foggia differente, esprime subito simpatia a quei giovani idealisti, colti e appartenenti a buone famiglie, provenienti da molte province italiane. Dopo la fuga del Papa, il governo provvisorio della Repubblica Romana, proclamata il 9 febbraio 1849, con a capo i triumviri Armellini, Mazzini e Saffi, e Garibaldi, attestato sul Gianicolo, si predispose ad affrontare l'esercito francese assediante. Quelle giornate cruciali di Roma (2 e 3 giugno 1849) furono considerate dal Carducci "la genesi della nazione che sotto le mura Aureliane lavò gli oblii". Pietro Scalcerle, giunto ormai alla vigilia della morte, in una missiva ad un amico, esprime la sua fede incrollabile negli ideali di libertà. Egli, distintosi con coraggio negli scontri di Palestrina e di Velletri, in quell'angolo di Roma lottò strenuamente. Il combattimento, dall'alba a notte fonda, avvenne con continui capovolgimenti di posizioni e si rivelò determinante per la

sorte della città eterna. Quella giornata, punteggiata da episodi di eroismo, fu un'ecatombe di una generazione di giovani votati al sacrificio per l'Italia. Tra i primi a cadere sotto i colpi dei francesi, oltre allo Scalcerle, furono Bonnet, Dandolo, Morosini, Santini e Zamboni, il portabandiera. Pietro, "suarciato orribilmente il ventre per un colpo di baionetta", venne portato urgentemente all'ospedale della Santissima Trinità, e raggiunto, poco dopo, da Goffredo Mameli, il poeta patriota, anche lui ferito, e morto, in seguito, per cancrena. Nonostante la scarsità dei mezzi sanitari a disposizione, il diciannovenne studente padovano, posto in una camerata dell'ospedale, fu affidato al chirurgo Bertani ed a una infermiera d'eccezione, la principessa Belgioioso (tutta l'aristocrazia femminile romana, allora, si prodigò per i feriti). Il giovane ufficiale della legione di Garibaldi, intuiva la gravità della sua ferita, chiese la presenza di un notaio. Alle 11 e 30 di domenica 3 giugno 1849, il "pubblico notaio" Costantino Bobbio, di Roma, stese il testamento di Pietro, ormai morente, le cui ultime parole furono: "di tutti i miei averi lascio erede universale la mia diletta Patria, Vicenza". Egli dispose, inoltre, anche la realizzazione di un'importante istituzione scolastica a favore della città di Padova con i suoi beni.

Prof. Marino Piovanello

Annulata la Regata delle Repubbliche Marinare 2011

Nonostante il grande impegno agonistico degli equipaggi impegnati nella gara e la grande partecipazione di pubblico, accorso da ogni parte del mondo per assistere alla spettacolare competizione, la cinquantesima edizione della Regata Storica delle Repubbliche Marinare, che quest'anno si teneva nella Laguna Veneta, si è conclusa senza vincitori e, pertanto, è stata annullata.

Infatti la tradizionale manifestazione storica, che, dal 1956, si svolge annualmente, a rotazione, nelle acque delle antiche Repubbliche Marinare di Genova, Pisa, Amalfi e Venezia per rievocarne i fasti, ha registrato un finale a sorpresa, che ha lasciato basiti sia gli astanti assiepati lungo le calli gremite sia i telespettatori comodamente seduti davanti ai televisori.

Al termine dell'emozionante confronto, che aveva visto il galeone amalfitano precedere di un soffio l'imbarcazione pisana al fotofinish, peraltro, i numerosi reclami delle squadre, che si accusavano a vicenda di



reciproche scorrettezze, avevano costretto la giuria a procrastinare oltre il ragionevole l'omologazione dell'ordine di arrivo, abusando della pazienza dei pre-



senti ed esasperando gli animi dei partecipanti (che, ad un certo punto, anche se brevemente, sono venuti alle mani fra loro, scatenando una piccola rissa).

Dopo un accurato esame dei filmati, effettuato per accertare eventuali salti di boe, invasioni di corsie o comportamenti anti-regolamentari, infine, il Comitato di Regata ha emesso un verdetto sconcertante, squalificando per irregolarità i primi tre equipaggi e assegnando la vittoria a Venezia, giunta assai staccata, per esclusione di tutti gli altri concorrenti.

Ma, a sorpresa, i dirigenti veneziani e i responsabili della squadra non hanno accettato la decisione dei giudici, rifiutandosi di vincere a tali condizioni, in quanto considerate poco onorevoli e dignitose, e hanno rifiutato ufficialmente il premio, provocando, di fatto, l'annullamento dell'edizione 2011 della celebre sfida.

Nella classifica generale, pertanto, Venezia rimane prima, con trenta titoli, davanti ad Amalfi, con solo nove vittorie (quella di quest'anno sarebbe stata al decimo), che precede di poco Pisa (grande trionfatrice l'anno scorso) e Genova, ferme entrambe a otto successi.



SIMONE SALMISTRARO E SABRINA CESAROTTO SPOSI

Sabato 28 Maggio 2011 meravigliosa festa per il matrimonio di Simone Salmistraro e Sabrina Cesarotto. Nella prestigiosa location di villa Salvatico a Battaglia Terme i festeggiamenti sono continuati fino a notte inoltrata. Tutto si è svolto nel migliore dei modi grazie alla professionalità dimostrata dal service audio/luci AB audio, alla creatività espressa dalla Parnasius foto, alla musica dal vivo degli Archi delle Terme, al contributo del disc jockey Roberto Palma, alla sicurezza garantita da Diego, alla coordinazione di Maurizio Maniero e all'ottimo catering. Gli sposi hanno scritto una bellissima pagina della loro vita sigillando il loro amore con il matrimonio. Agli auguri di amici e parenti intervenuti alla cerimonia si aggiungono le felicitazioni della Direzione, della Redazione e della proprietà di VenetOggi, che ha l'onore di accoglierli sulle sue pagine.

Le tentazioni di Susanna
di Susanna Vincenzi Panificio - Gastronomia e ...

Via Maria Ausiliatrice, 9/B - 35030 CASELLE DI SELVAZZANO (PD)
Tel. e Fax 049.7996241 - E-mail: info@tentazioni.susanna.com

LAVANDERIA SELF SERVICE
SPEEDY WASH
APERTO TUTTI I GIORNI

Notevole risparmio con il servizio prepagato

Lavaggio	
Kg 8	4,00 € 3,50 € con card
Kg 16	6,50 € 6,00 € con card
Asciugatura 20 min.	
Kg 16	2,00 € 1,80 € con card

ORARIO CONTINUATO
7,00 - 22,00
TUTTI I GIORNI - ANCHE FESTIVI

Via M. Ausiliatrice, 12 - CASELLE DI SELVAZZANO (PD)
CELL: 3470351188 - 3472748557

Punto e Scale srl

COUPON VALIDO PER 5% SCONTO SULL'IMPORTO MERCE

Via Sorio, 92/B - 35141 PADOVA
di fronte Aeroporto G. Allegri
Tel. 049/5223327 - Fax 049/723660
info@puntoescale.com

www.puntoescale.com

Nella comune parlata sono parecchi, e, talvolta, del tutto impropri o immotivati, gli aggettivi di ispirazione geografica conferiti a oggetti, animali, cibi, indumenti.

APPELLATIVI FORMALI O CURIOSI D

Approfittando dell'amenissimo clima "vacanziero", la redazione di VenetOggi ha raccolto nell'originale e simpatico paginone centrale di questo numero alcune delle



BACIO FRANCESE



CHIAVE INGLESE



STUFATO IRLANDESE



ARPA GALLESE



CORNAMUSA SCOZZESE



GEYSER ISLANDESE



FORMAGGIO SVIZZERO



GIARDINO ITALIANO



TENDINA CANADESE



CHITARRA HAWAYANA



PATATE AMERICANE



FAGIOLI MESSICANI



SIGARI CUBANI



PANAMA



SAMBA BRASILIANO



TANGO ARGENTINO



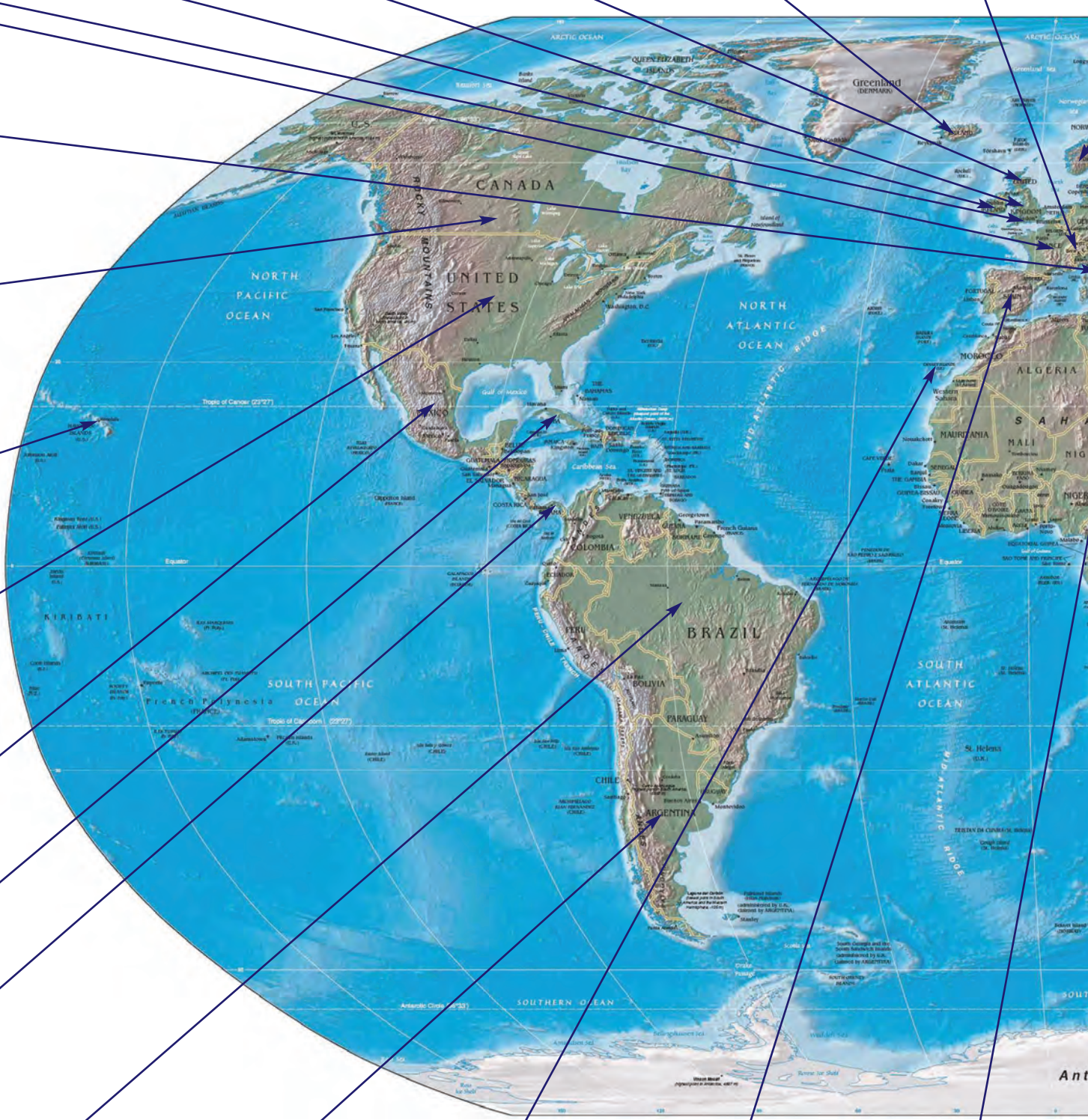
CANARINO



SPAGNOLETTA



CAGNOLINO MALTESE



VenetOggi

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE



UN NOME, UNA GARANZIA!



DELLA STESSA DIREZIONE GIORNALISTICA SONO ANCHE:



enti, stili, usi o costumi, tradizionalmente attribuiti a determinati paesi, regioni o zone del globo, ma, spesso, frutto di inveterate convinzioni erranee e fallaci

DI ORIGINI O MATRICI GEOGRAFICHE

più comuni entità che, ormai, per annosa abitudine, si avvalgono di qualifiche geografiche, collocandole, più e meno correttamente, nell'ambito del planisfero

CASSETTA NORVEGESE

QUADRATO SVEDESE

SAUNA FINLANDESE

CANE DANESE

INSALATA RUSSA

PASTORE TEDESCO

POLACCHE

SALAME UNGHERESE

LOTTA GIAPPONESE

DAMA CINESE

GATTO SIAMESE

LEVRIERE AFGHANO

GRECA

BACILLO BULGARICO

LATRINA TURCA

CEDRO LIBANESE

CIFRE ARABE

CAPPELLO AUSTRALIANO

TURBANTE INDIANO

Purple Rainbow

ITALIAN TOUR 2011

Aldo Carrà
Bass

Tony Carrà
Drums

Rick Delfino
Keyboards

Reno Valente
Vocals

Joe Zuccalà
Guitar

Risolto per sempre il problema delle bottiglie di plastica vuote da schiacciare



1 Porre SCHIACCIA su un piano di lavoro stabile



2 Aprire SCHIACCIA



3 Scegliere una bottiglia da schiacciare con lo SCHIACCIA

Da sempre le bottiglie di plastica e le lattine di alluminio vuote creano tutta una serie di noiosi problemi di spazio (non si sa mai dove metterle), di tempo (schiacciarle per ridurne il volume non è un'impresa facile) e di denaro (in termini di costi dei sacchetti per l'immondizia in cui riporre

la ditta CAMA di Noventa Padovana (Padova), che consente di schiacciare istantaneamente, e con estrema facilità, le normali bottiglie di plastica e le comuni lattine di alluminio, risolvendo definitivamente la questione dei vuoti e contribuendo anche al rispetto dell'ambiente attraverso la riduzione degli scarti iniqui-

durre nell'interno il recipiente da schiacciare, porre il coperchio su quest'ultimo ed esercitare una decisa pressione: con un solo gesto, in un istante e senza sforzo, la bottiglia o la lattina verranno ridotte ai minimi termini e non costituiranno più un problema. Il fenomeno è reso possibile dalla presenza di tre

più efficace. Con Schiaccia i vuoti vengono drasticamente rimpiccioliti a circa un quarto delle dimensioni originarie, e, poiché le bottiglie mantengono stabilmente le nuove dimensioni, senza tendere a dilatarsi elasticamente per riassumere la forma iniziale, i tappi possono essere riciclati per nuovi usi.

stretti ad intervenire a mani nude, con una serie di tentativi maldestri effettuati a rischio di pericolosi incidenti, di tempo (non bisogna dilungarsi in macchinose manovre improprie e non è necessario riavvitare i tappi), di spazio (in un solo sacchetto dei rifiuti è possibile stivare una massa di recipienti

la vista, dal momento che si distingue per il disegno ergonomico, per la gradevole estetica e per l'aspetto simpatico e "friendly". Il congegno è costruito per pressofusione in plastica atossica lavabile ed è disponibile in quattro colori fondamentali (blu, giallo, rosso e verde) o, eventualmente, in tutte le com-



4 Porre la bottiglia (senza il tappo) nello SCHIACCIA



5 Estendere il coperchio telescopico dello SCHIACCIA



6 Porre il coperchio dello SCHIACCIA sulla bottiglia

per smaltirle); e i fastidi aumentano in proporzione al crescere del consumo di bibite e di bevande, che tende a produrre una mole enorme di rifiuti, sgradevoli da maneggiare, scomodi da gestire e difficili da eliminare. Ma da oggi c'è Schiaccia, una geniale invenzione messa a punto, brevettata e distribuita dalla

nanti. Il piccolo apparecchio è formato, essenzialmente, da una solida base, che funge anche da supporto per il recipiente da comprimere, e da un robusto coperchio, dotato di un'appendice telescopica, che rappresenta la parte attiva dell'oggetto. Il funzionamento del congegno è semplicissimo: basta aprirlo, intro-

molle, che assorbono l'energia cinetica impressa durante il funzionamento, contribuendo alla compressione dinamica del recipiente da schiacciare, e dalla sapiente disposizione di due linguette laterali a cremagliera, che fissano il dispositivo in posizione chiusa al momento dell'uso, determinando un'azione

Inoltre Schiaccia è ecologico, in quanto contribuisce sensibilmente al contenimento dell'inquinamento ambientale determinato dalla pleora di scorie scarsamente biodegradabili. Pertanto Schiaccia permette un notevole risparmio di fatica (per comprimere una bottiglia basta un solo gesto e non si è più co-

schiacciati che, ordinariamente, ne riempie quattro) e di denaro (si riduce il numero di contenitori di plastica acquistati e i tappi delle bottiglie possono essere riutilizzati). L'apparecchio occupa pochissimo spazio e, dopo l'uso, può essere riposto ovunque senza particolari complicazioni, magari lasciandolo in bel-

binazioni cromatiche ottenibili accoppiando liberamente base e coperchio. Il dispositivo può essere acquistato direttamente dal distributore (CAMA, o Bibulus, viale della Navigazione Interna, 85) oppure presso il rivenditore autorizzato di zona (SCW, via Ferdinando Magellano, 1), entrambi a Noventa Padovana.



7 Esercitare una decisa pressione sul coperchio dello SCHIACCIA



8 Aprire lo SCHIACCIA (magari dopo aver tappato la bottiglia)



9 Estrarre la bottiglia schiacciata dallo SCHIACCIA ed eliminarla

Con un semplice clic...



...da così.....a così

SCHIACCIA... UTILE E... INGEGNOSO!



Brevettato e prodotto da CAMA s.r.l.
unipersonale
Viale della Navigazione Interna, 85
35027 NOVENTA PADOVANA (PD)

BIBULUS

35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
Viale della Navigazione Interna, 85
Tel.: 049.8075048 - Fax 049.7803528
e-mail: info@schiacciabottiglie.org

SCW

35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
Via Magellano, 1
Tel: 340.8700199
E-mail: scwsr12010@gmail.com

www.schiacciabottiglie.org

Aiuta
l'ambiente!

DAL PRIMO NUMERO DEL 2011 VENETOGGI PUBBLICA, A PUNTATE, LO SPLENDIDO ROMANZO BREVE DI BRUNO DELL'ANNA

“DUE PERSONE INDIMENTICABILI”

L'APPASSIONANTE RACCONTO DELL'AVVENTUROSA ESISTENZA DI UN ITALIANO NATO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

QUARTA PARTE

Si sentiva nell'aria un buon profumo di cose da mangiare e un caldo aroma di saporiti dolci stuzzicava piacevolmente l'appetito del bambino. Senza parlare, sotto gli occhi amorevoli della coppia, Luigi si alzò dal divano e fece un breve giro di perlustrazione per prendere familiarità con la stanza. Ma, improvvisamente, un'urgenza fisiologica si fece impellente e il bimbo, non sapendo come comunicare la sua pressante necessità, entrò in agitazione. Poi, dopo aver fatto un giro su sé stesso, appoggiandosi ad una gamba del tavolo, fece sgorgare il suo “liquido santo”, come fu definito, ridendo, dai due signori ben vestiti, sul pavimento della cucina. E questo fu l'ingresso ufficiale del piccolo Luigi di Milano nella famiglia dei signori Gretz di Tenero Mappo, Canton Ticino, Svizzera, nell'anno del Signore 1944.

Luigi fu subito ripulito, gli vennero sostituiti i panni bagnati con altri asciutti e poi fu messo a tavola, davanti a un piattino con piccoli pezzi di pane e di formaggio, a una bella tazza di latte caldo e a una scatola piena di biscotti. Da principio lui si guardava in giro senza parlare, timoroso anche di muoversi; poi, lentamente, la fame prese il sopravvento sulla paura e il bimbo cominciò a mangiare, assaggiando il pane, assaporando il formaggio e inzuppando allegramente i dolci nel latte, mentre i due signori lo osservavano amorevolmente, in silenzio. Luigi, dormì da solo - in una piccola e calda stanza; la mattina seguente la dolce signora lo svegliò, lo lavò,

**BRUNO DELL'ANNA**

Bruno Dell'Anna è nato a Milano il 23 settembre 1939. Dopo aver svolto per molti anni l'attività di agente di commercio è diventato direttore del marketing di alcune multinazionali, presidente dei consigli di amministrazione di diverse società specializzate nella vendita e nell'assistenza tecnica di apparecchiature elettroniche e consulente contrattuale per numerose aziende settoriali. Come giornalista ha collaborato con Telemondo Ferrarese, ha pubblicato un importante quindicinale aziendale e ha diretto il mensile DayDre@m. È stato Consigliere, prima, e Presidente Provinciale, poi, dell'Unicef Italia della provincia di Ferrara e attualmente è Consigliere Delegato Vescovile per la Fondazione Carlo Fornasini, Consulente Contrattuale presso l'Ufficio Economato dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e Amministratore della Casa Giorgio Cini e del settimanale cattolico La Voce di Ferrara-Comacchio. Per gli alti meriti professionali è stato premiato dalla Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme e insignito del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno da Papa Benedetto XVI. Per i tipi de La Voce di Ferrara-Comacchio ha pubblicato il racconto autobiografico “L'autostrada del dolore” e il suo racconto breve “Due persone indimenticabili”, inedito fino all'inserimento sulle pagine di VenetOggi, è stato finalista del Premio “Il Romanzo” promosso dal Centro Studi Socio-Politico Tindari-Patti.

lo vestì con abiti nuovi - non con i suoi vecchi vestiti - e, prendendolo per mano, lo condusse in cucina, quella cucina che aveva sempre un gradevole profumo di cose buone. Il signore non c'era più, e Luigi, che lo cercava con lo sguardo per tutta la casa, si sentiva di nuovo tradito e lasciato solo, mentre alcune lacrime apparivano nei suoi occhi. La signora comprese il suo stato d'animo e lo tranquillizzò, accompagnandolo alla finestra e mostrandogli il lago, un enorme specchio d'acqua circondato da alte montagne, finalmente ben evidenti grazie al sole che, ormai, era alto nel cielo. Intanto gli spiegava che il signore era su quell'immensa distesa liquida con una grande barca e che presto sarebbe ritornato a casa. Poi si sedettero al tavolo e mangiarono burro e marmellata spalmati su grandi fette di pane bianco. Era morbido, quel pane, e Luigi ricorda che bevve una grande tazza di latte con dentro il cioccolato. Era una cosa

straordinaria: Luigi e la signora erano soli in casa e non c'era nessun altro con loro, neanche un adulto, nemmeno un bambino. Luigi, come primo gesto di sopravvivenza, viste le esperienze vissute fino a quel momento, prese possesso del territorio e accettò l'affetto dei due signori ben vestiti: secondo lui, ormai ogni cosa era sua e tutto gli apparteneva, compresa la gentile coppia ben vestita. Quindi cominciò a parlare con la signora, raccontandole della sua famiglia, della sua vita e dei suoi viaggi della salvezza; e parlò, parlò, parlò, finché la signora, ridendo, lo pregò di smetterla per qualche minuto. Luigi, parlando, voleva solo dimostrarle che si trovava bene con lei e con il signore che stavano aspettando, perché, essendo cresciuto in una famiglia assai numerosa, non era molto avvezzo alle attenzioni e ai gesti di affetto. Verso l'una la signora prese in braccio il piccolo Luigi e, accostandosi alla finestra della cucina, gli indicò un

piccolo battello di legno che si avvicinava. La signora aprì la finestra e cominciò a salutare il signore con ampi gesti delle braccia, subito imitata da Luigi, mentre il signore usciva dalla cabina del natante e rispondeva allegramente ai saluti. Luigi era fuori di sé per la gioia, e, appena il battello entrò nella piccola darsena, scese le scale a precipizio, imboccò rapidamente il vialetto e corse incontro al signore, che usciva in quel momento dalla darsena. Solo allora Luigi notò che l'uomo era in divisa, e si fermò di colpo, esitante e spaventato: la divisa, per lui, significava “sirene”, “pericolo” e “paura”. Tuttavia il signore si inginocchiò, lo strinse a sé e, parlando a bassa voce, lo tranquillizzò; poi lo prese in braccio e si avviò verso la casa, dove li attendeva la signora. Pranzarono assieme, come la sera precedente, poi il signore si sedette sul divano e accese la radio. Luigi non l'aveva mai sentita e rimase sbalordito: avrebbe voluto toccarla,

ma il rispetto per quei gentili signori non glielo permise, perciò si limitò ad osservarla, meravigliato e attonito, ascoltando le voci e i suoni che uscivano da quella strana e misteriosa scatola. Luigi trascorse il resto della prima giornata con la sua nuova famiglia visitando l'orto, osservando i conigli, dando da mangiare alle galline, esplorando la darsena e guardando le barche in riva al lago. Poi la signora, seduta sul bordo di una piccola barca, fece a Luigi un lungo discorso sulle terribili insidie nascoste in quell'acqua apparentemente tranquilla, facendogli mille raccomandazioni, e non gli permise di allontanarsi dalla riva finché non fu certa che il bimbo avesse capito perfettamente il significato della parola “pericolo”. Naturalmente Luigi non aveva dimenticato sua madre e la sua famiglia, ma trovava la nuova situazione completamente diversa e molto eccitante, in quanto nella casa sul lago lui - e solo lui - era al centro di tutte le

attenzioni dei due signori e rappresentava l'unico polo di attrazione di quel nucleo familiare, formato da una coppia che non urlava mai, che parlava sempre con voce dolce e che quando si rivolgeva al bimbo gli accarezzava teneramente la testa, sorridendo. Luigi non sapeva ancora come chiamarli e, quando aveva qualcosa da dire o da domandare, per attirare l'attenzione o ricevere risposte andava a tirare i calzoni o la gonna dell'interessato. Poi, verso sera, il signore si sedette sul divano, chiamò Luigi, lo prese in braccio e, dolcemente, cominciò a spiegarli che loro gli volevano bene e che, pertanto, lui, se voleva, poteva anche chiamarli tranquillamente “zio Teo” e “zia Anna”.

I giorni passavano felici e ormai il piccolo Luigi credeva che la sua vita futura, da quel momento, sarebbe stata quella; poi, un brutto giorno, gli “zii”, con la solita dolcezza, cominciarono a spiegarli che, tra non molto, sarebbe dovuto ritornare a Milano, da sua madre e dalla sua famiglia. A Luigi crollò il mondo addosso: non capiva il senso di quell'improvviso distacco e si chiedeva perché gli “zii”, se davvero gli volevano bene, lo riportavano a Milano. La data fissata per il viaggio di ritorno si avvicinava sempre di più e Luigi diventava ogni giorno più triste, pensieroso e taciturno; soffriva molto e ormai cominciava a odiare gli “zii”, convinto che anche loro lo avessero “tradito”: lo lasciavano solo un'altra volta, abbandonandolo nuovamente in quel mare di fame e miseria dal quale lui sperava di essere scampato per sempre.

Ristorante Da Clara: una delizia per il palato!

Da circa mezzo secolo, al numero 289 dell'antica via consolare Aurelia, nell'abitato di Lido di Camaiore, in provincia di Lucca, sorge il famoso Ristorante Da Clara, rinomato in tutta la Toscana per la squisita cucina a base di pesce.

Nato verso la fine degli anni cinquanta come rustico punto di sosta per i carrettieri che trasportavano il celebre marmo delle Alpi Apuane, ai quali offriva piccoli, ma saporiti, spuntini

e semplici pietanze popolari, il ritrovo si trasformò in un elegante locale specializzato nella ristorazione professionale con l'avvento del boom economico, quando la Versilia divenne una riviera assai frequentata da bagnanti e turisti provenienti da ogni parte del mondo e ansiosi di assaggiare i rinomati manicaretti della cucina toscana.

Sfruttando la vicinanza del mare, infatti, nel corso degli anni l'esperta proprietaria ha saputo



creare una serie di piatti assai raffinati e originali, pur nel rispetto delle tradizioni regionali,

che, validamente accompagnati dai migliori vini della produzione nostrana, attraggono irresistibilmente

la ricercata clientela, costituita soprattutto da illustri personaggi del jet set internazionale (i cosiddetti “VIP”, cioè: le Very Important Persons) e dai più celebri protagonisti delle principali forme di spettacolo di “varietà” contemporanee (cantanti, attori e ballerini).

Chiunque abbia avuto modo di sperimentare personalmente la perizia e la creatività dei cuochi selezionati dalla signora Clara, peraltro, dovrà ammettere di

essere rimasto letteralmente estasiato sia dalla cucina, finissima e delicata, ma senza eccessi, sia dal servizio, assolutamente impeccabile per puntualità e precisione; pertanto avvertirà il dovere morale di comunicare la sua particolare soddisfazione ad amici e conoscenti, invitandoli a recarsi al più presto in Toscana per gustare le esclusive creazioni culinarie realizzate, in ogni stagione, nel più delizioso ristorante della Versilia.

VenetOggiè un periodico regionale
pubblicato e distribuito

da



Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Cimitero monumentale dell'Arcella
Un bene culturale di valore storico

Il complesso cimiteriale inaugurato nel 1871, inizialmente a pianta circolare, è stato oggetto di ampliamenti successivi. In tal senso il primo intervento progettuale viene affidato all'ing. Eugenio Maestri, l'autore anche della facciata del santuario dell'Arcella. Come in passato l'imponente mausoleo della famiglia Camerini, costituisce il centro del camposanto. Dopo la prima guerra mondiale, con la soppressione di altri cimiteri urbani (Bassanello, Brusegana), l'area viene allargata ulteriormente. All'inizio degli anni Trenta il Comune approva l'installazione di un impianto d'illuminazione elettrica dei viali interni e così, per collocazione e valore delle edicole funerarie il camposanto dell'Arcella è secondo solo dopo il cimitero Maggiore.

A seguito dei bombardamenti anglo-americani del '43 e '44 il complesso ha subito danni enormi.

Attualmente il visitatore, tra sepolture a terra, cappelline, loculi e ossari scorge i nomi di personaggi illustri (Cesare Pollini ed altri), legati alla città di Padova.

BROGIO

IMPRESA ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

35010 CADONEGHE (PD)
Strada del Santo, 4
Tel. 049 7006400 - 700955
Fax 049 8887221
Tel. Abit. 049 700514

35133 PADOVA
Via G. Reni, 98
Tel. 049 603793

35010 VIGODARZERE (PD)
Tel. 049 8871819

FIATI

Gli strumenti a fiato (genericamente indicati come fiati) contribuiscono in misura significativa alla definizione dei colori timbrici dell'orchestra, incrementando la gamma espressiva dell'insieme e conferendo agli aspetti melodici e armonici di qualsiasi composizione e di ogni esecuzione musicale un carattere inconfondibile che ne accresce enormemente il valore artistico. In base alla loro costituzione fisica vengono suddivisi in legni (in quanto ricavati da materiali naturali) e ottoni (perché costruiti con tale metallo), mentre per ciò che concerne le modalità di generazione del suono essi vengono distinti in strumenti a imboccatura di flauto (ottavino e flauto traverso), strumenti ad ancia semplice (clarinetto e clarinetto basso, fra i legni, e l'intera famiglia dei saxofoni, tra gli ottoni), strumenti ad ancia doppia (oboe, corno inglese, fagotto e controfagotto) e strumenti ad ancia membranosa (tromba, trombone, corno francese e tuba, più il folto gruppo delle cornette, dei flicorni e dei sousaphone, raramente presenti nelle orchestre sinfoniche e da camera, ma assai comuni nelle fanfare, nelle bande musicali e negli insiemi jazzistici). Suadente e vellutato, ilare e grottesco o potente e marziale, il suono degli strumenti a fiato caratterizza in maniera inconfondibile ogni aspetto della musica contemporanea, inserendo nell'ambito della fondamentale realtà rappresentata dagli archi una variante indispensabile per l'accentuazione delle sfumature tipiche di ciascun brano e per la precisione del carattere insito in ogni creazione artistica nel suo complesso.



GLI STRUMENTI DELL'ORCHESTRA



LEGNI

Questa famiglia di strumenti viene, tuttora, costruita utilizzando pregiati legni "sonori", anche se per l'ottavino e il flauto si preferisce optare per metalli dal suono particolarmente dolce (in alcuni casi, per produrre un timbro più limpido, viene usato l'argento e, raramente, addirittura, l'oro). La colonna d'aria contenuta nella cavità viene posta in vibrazione dirigendo il soffio contro il bordo dell'imboccatura, come avviene nei fischietti. Nel gruppo dei clarinetti (clarinetto e clarinetto basso), invece, il suono si ottiene attraverso l'ancia semplice e, sfruttando le leggi dell'acustica, è possibile ottenere toni di un'ottava più grave rispetto a quella normalmente consentita dalle dimensioni fisiche dello strumento, generando il cosiddetto effetto "chalumeau". I legni ad ancia doppia (oboe, corno inglese, fagotto e controfagotto), infine, sviluppano il suono mediante una piccola membrana ripiegata che trasmette le vibrazioni a tutta l'aria presente nello strumento. Il corno inglese si distingue dall'oboe per le dimensioni leggermente maggiori e per il caratteristico padiglione piriforme, mentre il controfagotto, generalmente poco usato, si incarica di raddoppiare le parti del fagotto all'ottava contrabbasso.



OTTONI

Convenzionalmente gli ottoni si suddividono in due gruppi ben distinti: i saxofoni, dal corpo conico, inventati nel 1842 dal costruttore belga Adolphe Sax (Antoine-Joseph Sax, 1814-1894), da cui prendono il nome, e realizzati in sette tagli differenti (sax soprano, sax soprano, sax contralto, sax tenore, sax baritono, sax basso e sax contrabbasso, anche se i modelli più usati sono quelli di dimensioni intermedie, più agili e maneggevoli), che utilizzano un'ancia semplice, e gli ottoni ad ancia membranosa, dal corpo cilindrico, (tromba, trombone, corno francese e tuba, oltre alla pletera di cornette, flicorni e sousaphone utilizzati prevalentemente nelle fanfare, nelle bande musicali e negli insiemi jazz), nei quali il suono viene prodotto direttamente dalle labbra dell'esecutore, appoggiate ad un apposito bocchino a tazza. Per ottenere tutti i suoni delle scale cromatiche i saxofoni adottano un complesso sistema di chiavi meccaniche, mentre gli ottoni ad ancia membranosa completano i toni generati armonicamente attraverso una serie di pistoni che mettono in comunicazione alcuni ritorti di diversa lunghezza con il tubo principale o mediante una coulisse estensibile scorrevole nel condotto del padiglione.

Panificio Pasticceria Grano d'Oro

Professionalità e Qualità sono gli ingredienti che usiamo per sfornare il nostro pane fresco, genuino e gustoso.
Vasto assortimento di pane con farine e lievito naturale.
Gusta anche il sapore della nostra pasticceria artigianale.

ORARIO NEGOZIO: DALLE 07,00 ALLE 13,00

Panificio «Grano d'Oro» di Favaro Carlo
Via S. G. Barbarigo, 9 - VIGONZA (PD)
Tel. e Fax: 049.8936312

SCW s.r.l.

Stampa su PVC ed adesivo da interni ed esterni
Vetrofanie in Pre-spaziato e Stampato
Fotocopie e Stampe digitali laser a colori e b/n
Fotocopie xerox su carta
Plottaggi b/n e colori, Poster e Manifesti
Riduzioni ed ingrandimenti xerox

Scansioni b/n e a colori piccoli e grandi formati
Archiviazioni digitali
Biglietti visita, Volantini, Libretti matrimonio
Plastificazioni, Rilegature testi e tesi
Stampa papiri di laurea
Coperture pubblicitarie su Automezzi

35027 Noventa Padovana - Via Magellano, 1 - Tel: 340.87.00.199
E-mail: fede19855@hotmail.com

LE GRANDI BAND STRANIERE DEI MITICI "ANNI RUGGENTI"

segue dalla pagina precedente

simfonico"; *Gentle Giant*; *The Germs* di Darby Crash e Pat Smear; *The Giants*; *Giles, Giles & Fripp*; *Gillan*, creatura artistica del cantante Ian Gillan, che usufruì, successivamente, dei virtuosismi tecnici dei chitarristi Ray Fenwick, Steve Byrd, Bernie Tormé e Janick Gers, dei bassisti John Gustafson e John McCoy, dei tastieristi Mike Moran e Colin Towns, e dei batteristi Mark Nauseef, Pete Barnacle e Mick Underwood; *The Gary Glitter Band*; *The Golden Earrings*; *Gong* di David Allen; *Grand Funk Railroad* (Don Brewer, Mark Farner e Mel Schacher); *Green Bullfrog* (Rod Alexander, Tony Ashton, Ritchie Blackmore, Roger Glover, Earl Jordan, Albert Lee, Jon Lord, Ian Paice e Jim Sullivan); *G3* (Robert Fripp, Joe Satriani e Steve Vai); *Guess Who*; *The Gun Club*; *Guns n' Roses*; *Haircut One Hundred*; *The Hanoi*

Stanley; *Kitaro*; *The Knack*; *Kool & The Gang*; *Kraftwerk* di Ralf Hutter e Florian Schneider; *Labelle*; *Led Zeppelin* (John Bonham, John Paul Jones, Jimmy Page e Robert Plant); *Thomas Leer & Robert Rental*; *Huey Lewis & The News*; *Little Feat*; *The Lords Of The New Church*; *Lynyrd Skynyrd* di Ronnie Van Zant; *Lyonesse*; *Madness*; *Magma* di Christian Vander; *Mahavishnu Orchestra* di John McLaughlin; *Man* di Mickey Jones; *Mandolay*; *Mandrake* di Irio De Paula; *The Manhattan Transfer*, complesso formato da Tim Hauser, Laurel Masse, poi rilevata da Cheryl Bentyne, Alan Paul e Janis Siegel; *Marbles* di Graham Bonnet; *Marillion*; *The Matching Mole* di Robert Wyatt; *The John Mayall's Blues Breakers*; *Meat Loaf*; *Medeski, Martin & Wood*; *The Melon*; *Men At Work*; *Metallica*; *Middle Of The Road*; *Molly Hatchet*; *Moonlight*; *The*

Pink Fairies; *The Pixies*; *The Plastic Ono Band* di John Lennon e Yoko Ono; *Poco*; *The Police* (Stewart Copeland, Sting, cioè: Gordon Matthew Thomas Sumners, e Andy Summers);

The River's Invitation; *The Rock Goddesses*; *The Roy Roberts Band*; *The Rockets*, contraddistinti da un look "astrale" assolutamente originale; *Roxy Music* (Brian Eno, Brian Ferry, Andy

The Sundogs; *Sunreader*; *Supertramp*; *The Survivors* di Jimi Jamison; *Suzi Quatro* di Suzi Quatro, cioè: Susan Kay Quatro ovvero Susanna Quattrocchi; *Sweet*; *The Syndicate Of Sound*; *Take Six*; *Take That*; *Talking Heads*; *Talk Talk*; *The James Taylor Quartet*; *Television* di Tom Verlaine; *Telex*; *10 cc*; *Thin Lizzy* di Phil Lynott; *Throbbing Gristle*; *The Tonto's Expanding Head Band*; *Toto* (David Hungate, Bobby Kimball, Steve Lukather, David Paich, Jeffrey Porcaro e Steve Porcaro); *The Touchdown Girls*; *Tower Of Power*; *Trapeze* di Glenn Hughes e Mel Galley; *Tribal Tech*; *Trilogy*; *Triumph*; *Walter Trout & The Radicals*; *The Tubes*; *Ike & Tina Turner*; *Tuxedomoon*; *The Twisted Sisters*; *Tyrannosaurus Rex*; *UB40*; *UDO*; *UFO*; *Ultravox*; *United States Of America*; *Urban Verbs*; *Uriah Heep*, complesso costituito da Mick Box, David Byron, poi rilevato da

del chitarrista Micky Moody, poi rimpiazzato da John Sykes, e dei bassisti DeLisle Harper, Alan Spenner e Neil Murray, momentaneamente sostituito da Colin "Bomber" Hodgkinson, ma rientrato in formazione quasi subito; *The Wings* di Paul McCartney e Linda Eastman; *Wire*; *Wishbone Ash*; *X*; *XTC* di Andy Partridge; *The Yellowjackets*; *Yellow Magic Orchestra* di Ryuichi Sakamoto; *Yes*, gruppo formato da Jon Anderson, poi rilevato da Trevor Horn, Pete Banks, in seguito rimpiazzato da Steve Howe, Bill Bruford, successivamente sostituito da Alan White, Tony Kaye, rilevato da Rick Wakeman, prima, e da Geoff Downes, poi, e Chris Squire; *ZZ Top* (Frank Beard, Billy Gibbons e Dusty Hill).

Naturalmente, anche al giorno d'oggi, i gruppi continuano a fiorire (e a sciogliersi) in tutto il mondo, però, generalmente, i valori artistici appaiono alquan-

LE GRANDI BAND STRANIERE DEI MITICI ANNI RUGGENTI



URIAH HEEP

Pop Group di Mark Stewart; *Popol Vuh* di Florian Fricke; *The Poppy Family*; *Primus*; *The Psychedelic Rockers*; *Quatermass*; *Queen* (John Deacon, Brian May, Freddy Mercury e Roger Taylor); *Queensrÿche*; *Quiet Riot*; *Rage*; *Rainbow*, un complesso dall'organico molto instabile creato e coordinato dal chitarrista Ritchie Blackmore che, nell'arco di parecchi anni, a seconda delle esigenze contingenti, si è avvalso dei contributi professionali dei cantanti Ronnie James Dio (Ronald Padovano), Graham Bonnet e Joe Lynn Turner, dei batteristi Gary Driscoll, Cozy Powell, Bob Rondinelli e Chuck Bürgi, dei bassisti Craig Gruber, Jimmy Bain, Bob Daisley e Roger Glover, e dei tastieristi Mickey Lee Soule, Tony Carey, David Stone, Don Airey e David Rosenthal; *The Ram Jam*; *The Ramones*; *Rare Bird*; *Rare Earth*; *The Rascals*; *Red Hot Chili Peppers*; *Martha Ree-*

Mackay, Phil Manzanera e Paul Thompson); *The Rubettes*; *The Runaways*; *Running Wild*; *Rush*; *The Patrick Samson Set*; *Santana* di Carlos Santana; *Saxon*; *The Scorpions*; *Sex Pistols* di Johnny "Rotten" Lydon e Sid Vicious, cioè: John Simon Ritchie; *The Michael Schenker Group*; *Seals & Crofts*; *Shocking Blue*; *Silence*; *The Silver Convention*; *Silverhead*; *Simple Minds*; *Simply Red*; *Siouxsie & The Banshees* di Siouxsie Sioux, cioè: Susan Janet Ballion; *The Sister Sledge*; *The Skid Row*; *Slade*; *The Small Faces*; *Software*; *Space*; *Spandau Ballet*; *The Spiders From Mars* di David Bowie; *The Spinal Tap*; *Splinter Group*; *Spyrogyra*; *Status Quo* di Francis Rossi; *The Steampacket* di Brian Auger; *Steeleye Span*; *Steel Pulse*; *Steely Dan* di Walter Becker e Donald Fagen; *Steps Ahead*; *Stone The Crows!* di Maggie Bell; *The Stooges*; *The Stran-*

LE GRANDI BAND STRANIERE DEI MITICI ANNI RUGGENTI



YES

John Lawton, Ken Hensley, Paul Newton, in seguito rimpiazzato da Trevor Bolder, e Ollie Olson, successivamente sostituito da Lee Kerslake; *Utopia* di Todd Rundgren; *U2*; *Van Halen* (Michael Anthony, David Lee Roth, Alex Van Halen e Edward Van Halen); *The Vanilla Fudge*; *Los Van Van*; *Village People*; *Visage*; *Vital Information*; *Vital Tech Tones*; *The Wallace Collection*; *The Warlocks*; *Weather Report* (Peter Erskine, Jaco Pastorius, Wayne Shorter, Robert Thomas Jr. e Joe Zawinul); *Wham!*; *The White Elephant*; *Whitesnake*, band fondata e diretta dal cantante David Coverdale, che, nel corso del tempo, ha richiesto il concorso artistico dei batteristi Simon Phillips, Dave Dowle, Tony Newman, Ian Paice, Cozy Powell e Aynsley Dunbar, dei tastieristi Tim Hinckley, Pete Solley e Jon Lord, del chitarrista Bernie Marsden, successivamente rilevato da Mel Galley,

to carenti e i livelli esecutivi risultano piuttosto scadenti, probabilmente a causa dell'ormai incontrollato proliferare della tecnologia, che tende ad uniformare le linee melodiche, i modelli ritmici, le armonie di base, i suoni elaborati e gli impasti timbrici, privando la musica di carattere e di qualità, ma anche per la scarsa creatività delle nuove generazioni che non sono in grado né di esprimere idee artistiche originali o interessanti né di eguagliare la brillante genialità dei talenti del passato, "costringendo" musicisti ormai affermati e famosi, magari un po' confusi e offuscati, a continuare, più o meno dignitosamente il cammino intrapreso tanti anni prima per cercare di mantenere alto il glorioso vessillo della musica contemporanea, giacché è indubbio che, purtroppo, l'arte dei suoni del terzo millennio non possiede lo smalto di quella dei bei tempi andati.

LE GRANDI BAND STRANIERE DEI MITICI ANNI RUGGENTI



ROLLING STONES

Rocks; *Hard Stuff*; *Harvest*; *The Headhunters* di Herbie Hancock; *Helloween*; *The Scott Henderson Blues Band*; *The Highwaymen*; *Hotlegs*; *Hot Tuna*; *The Human League*; *Humble Pie*; *The Les Humphries Singers*; *The Icehouse*; *Ides Of March*; *Inti Illimani*; *INXS*; *Iron Butterfly*; *Iron Maiden* (Clive Burr, Paul Di'anno, Steve Harris, Dave Murray e Dennis Stratton); *The Randy Jackson Band*; *The Jackson Five/The Jacksons*; *The Jam*; *The James Gang*; *Japan*; *The Jazz Composer's Orchestra*; *Journey* (Steve Perry, Gregg Rolie, Neal Schon, Steve Smith e Ross Valory); *The Joy Division*; *Judas Priest*; *Kansas*; *The Bruce Katz Band*; *K. C. & The Sunshine Band*; *King Crimson* (Robert Fripp, Michael Giles, Greg Lake, Ian McDonald e Peter Sinfield); *King's X*; *Kiss*, insieme, invero molto glamour, costituito da Peter Criss, Ace Frehley, Gene Simmons e Paul

Gary Moore Band; *The Motivation*; *Mötley Crüe*; *Motorhead*; *Mott The Hoople*; *The Mountain* di Leslie West; *The Moving Sidewalks*; *Mungo Jerry*; *Musical Youth*; *Nantucket*; *Nazareth*; *Nazz* di Todd Rundgren; *The Needles*; *The Neville Brothers*; *The New Grass Revival*; *The New Seekers*; *The New York Dolls*; *Nice*; *Nine Below Zero*; *The 1910 Fruitgum Company*; *The Oblivion Express*; *Orchestral Manoeuvres In The Dark*; *The Orchids*; *Oregon*; *The Osmonds*, un'allegria nidiata di fratelli canterini; *PAL - Paice, Ashton & Lord*, insieme costituito da Tony Ashton, Jon Lord, Bernie Marsden, Paul Martinez e Ian Paice; *The Alan Parson Project*; *The Partridge Family*; *The Passport*; *Pavlov's Dog*; *The Pentangle*; *Pere Ubu* di Peter Laughner e David Thomas; *Tom Petty & The Heartbreakers*; *PIL - Public Image Limited* di Johnny "Rotten" Lydon;

LE GRANDI BAND STRANIERE DEI MITICI ANNI RUGGENTI



WHO

ves & The Vandellas; *Reo Speedwagon*; *The Residents*, caratterizzati da eccentrici travestimenti adottati per garantire l'anonimato dei componenti; *Return To Forever* di Chick Corea;

gliers di Hugh Cornwell; *The Strapps*; *The Strawbs*; *The Stray Cats* (Slim Jim Phantom, Lee Rocker e Brian Setzer); *Stretch*; *The Sugarhill Gang*; *Suicide*, cioè Martin Rev e Alan Vega;



La Bottega del Naturista s.r.l.

PARAFARMACIA + OMEOPATIA + FARMACI DA BANCO + ERBORISTERIA + COSMESI NATURALE

COSMESI HINO + INTEGRATORI SOLGAR + AUSTRALIAN BUSH FLOWER ESSENCES

SANITARIA MATERNITÀ E PUERICOLTURA + CONSULENZA NUTRIZIONALE

Galleria San Carlo, 1/A - 35133 PADOVA - Tel. e Fax 049.615051

labottegadelnaturista@gmail.com